Progetto cofinanziato da

FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI 2008-2013

MINISTERO DELL'INTERNO

RAPPORTO DI ATTIVITÀ

Progetto «S.P.E.S.2 - Sostegno Psicologico e Sociale per richiedenti e titolari di protezione internazionale - Modulo 1»

PROG.100285, FER AP 2011 AZIONE 5

© Eleanor Grondin

Cooperativa Roma Solidarietà

centro astalli

caritas roma

S.P.E.S.2

PROG.100285
FER AP 2011, Azione 5

A cura di: Anna Clara De Martino
Area Immigrati, Ufficio Ricerche e Progetti
CRS-Caritas di Roma

Finito di stampre nel mese di giugno 2013
dalla tipografia L.G.
06.6868623 – info@lg.roma.it – via delle zoccolette, 24/26

Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe.
(Madre Teresa di Calcutta)

Indice

IL GRUPPO DI LAVORO 7

INTRODUZIONE 11
1. Descrizione del progetto 13
2. Metodologia di Lavoro e Criteri di eleggibilità al progetto 14
3. Risultati Raggiunti 15

LINEA DI AZIONE 1 17
Accoglienza residenziale e promozione dell'autonomia alloggiativa
1. Accoglienza residenziale nel centro dedicato «S.P.E.S.2» 19
2. Promozione autonomia alloggiativa 21

LINEA DI AZIONE 2 23
Attività di promozione e riabilitazione psicofisica
1. Cura e riabilitazione psico-fisica dei destinatari 25
2. Laboratorio di riabilitazione psico-fisica 27

LINEA DI AZIONE 3 31
Orientamento ed accompagnamento all'istruzione, alla formazione e al lavoro
1. Attivazione di corsi di formazione professionale 34
2. Attivazione di tirocini formativi 36
3. Attivazione di un corso di lingua e cultura italiana 37

VALUTAZIONI CONCLUSIVE 41
Premessa 43
1. Elementi di attenzione in ambito valutativo connessi con la chiusura delle attività progettuali: i profili in uscita 43
1.1 Profili in uscita rispetto alla Linea di Azione 1 Accoglienza residenziale e promozione dell'autonomia alloggiativa 44
1.2. Profili in uscita rispetto alla Linea di Azione 2 Attività di promozione e riabilitazione psicofisica 44
1.3. Profili in uscita rispetto alla Linea di Azione 3 Orientamento ed accompagnamento all'istruzione, alla formazione e al lavoro 45
2. Considerazioni sul ruolo della progettualità a favore dell'inclusione sociale delle categorie di soggetti più fragili e a rischio di emarginazione 45
2.1 Almeno tre complessi nodi da districare, per sommi capi 46
2.2 Condizioni minime da garantire per il futuro 47

IL GRUPPO DI LAVORO

Per la CRS-Caritas di Roma

Coordinamento

Agostinelli	Alessandro
De Martino	Anna Clara

Amministrazione e rendicontazione progetto

Aduani	Daniele Maria
Menichelli	Andrea
Toppi	Giuliana

Operatori progetto

Boca	Caterina
Braccischi	Monica
Chialastri	Lorenzo
Colaiacomo	Alberto
De Felice	Sara
Di Stefano	Manuela
Dittoni	Giusy
Farina	Alice
Ficorilli	Giorgia
Grammatico	Salvatore
Lani	Miriam
Mottura	Cristina
Panella	Flavio
Pisani	Ivan
Ragusa	Antonino
Specchia	Stefano
Valentino	Valentina

Monitoraggio e valutazione progetto

Pieri	Daniela

Per Associazione Centro Astalli – Centro Sa.Mi.Fo

Amministrazione e rendicontazione progetto

Mantini	Massimiliano

Operatori progetto

Benedetti	Pietro
Guidi	Filippo
Tekeste Zeggai	Simon
Volpatti	Martino
Medici Centro	Sa.Mi.Fo.

Per l'Associazione "Laboratorio 53"

Battisti	Fernando
Rita	Francesco
Serrano	Monica

Si ringrazia tutti per la professionalità, la dedizione, l'impegno e l'attenzione all'altro con cui ognuno ha lavorato al progetto.

INTRODUZIONE

1. Descrizione del progetto

Il progetto «*S.P.E.S.2 - Sostegno Psicologico e Sociale per richiedenti e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e violenza (Modulo 1)*», co-finanziato dal FER AP 2011 – Azione 5, è nato per dare continuità e consolidamento all'esperienza maturata dalla CRS-Caritas di Roma in materia di assistenza ed accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti a categorie vulnerabili.
Sulla scia di quanto sperimentato nell'annualità precedente, nell'ambito di questo progetto la CRS-Caritas di Roma, in partenariato con l'Associazione Centro Astalli, ha sviluppato interventi di sostegno, cura e riabilitazione psico-sociale e costruito percorsi individualizzati volti a migliorare la capacità di integrazione socio-economica dei richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio cittadino.

Tra i principali OBIETTIVI che il progetto si era prefissati si citano i seguenti:
- **Rafforzare le misure di accoglienza, sostegno e riabilitazione psico-fisica**, tramite interventi complessi che favoriscano il superamento dei traumi subiti e il recupero della capacità di pianificare e sviluppare il percorso di integrazione.
- **Realizzare un'accoglienza residenziale** per uomini singoli e interventi personalizzati che portino all'uscita dei destinatari dal circuito dell'accoglienza assistita e al raggiungimento dell'autonomia abitativa.
- **Potenziare la rete del territorio** per migliorare l'accesso ai servizi dei richiedenti e titolari di protezione internazionale vulnerabili con una ricaduta su altri soggetti.

Le attività progettuali hanno avuto inizio il **10 agosto 2012** e si concluderanno il **30 giugno 2013** sviluppandosi secondo tre distinte LINEE DI AZIONE, tra loro integrate e modulari, benché dotate di una valenza autonoma in termini di operatività ed efficacia. Ogni Azione si è concretizzata in diversi interventi che hanno previsto sia l'erogazione di servizi che l'erogazione di contributi.

LINEA DI AZIONE 1 – ACCOGLIENZA RESIDENZIALE a favore di uomini singoli, richiedenti e titolari di protezione internazionale vulnerabili, garantita attraverso l'allestimento di una struttura d'accoglienza dedicata e PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA ALLOGGIATIVA attraverso un'attività di orientamento ed accompagnamento socio-abitativo con erogazione di contributi alloggio a copertura di almeno 5 mensilità ed inserimento in seconda accoglienza per almeno 3 mesi.

LINEA DI AZIONE 2 – ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E RIABILITAZIONE PSICOFISICA, attraverso interventi di sostegno, cura e riabilitazione psicofisica e servizi di assistenza per la procedura di riconoscimento della protezione internazionale, tra cui: l'emersione e la certificazione delle torture/violenze subite; l'informazione e assistenza legale; misure di sostegno psicologico, anche di tipo laboratoriale, e interventi di carattere specialistico, in particolare nell'ambito della psichiatria e della ginecologia.

LINEA DI AZIONE 3 – ORIENTAMENTO ED ACCOMPAGNAMENTO ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO. Oltre all'attività di orientamento, comprensiva di ricerca attiva del lavoro, redazione CV e attività di *counselling*, nell'ambito del progetto è stato erogato un servizio di sostegno personalizzato all'inserimento lavorativo, attraverso l'attivazione di un corso di italiano ed educazione civica di base, di corsi di formazione professionale comprensivi di tirocinio formativo e di tirocini formativi con contributo.

2. Metodologia di lavoro e criteri di eleggibilità al progetto

Sin dall'inizio delle attività progettuali si è scelto di procedere alla valutazione delle richieste di presa in carico di destinatari nell'ambito del progetto seguendo alcuni criteri di eleggibilità condivisi dal gruppo di lavoro. Ai fini della segnalazione di possibili candidati all'inserimento nelle attività progettuali ci si è dotati di un modulo di segnalazione il quale fosse già strumento utile a verificare in prima battuta l'*appartenenza* del destinatario segnalato *al gruppo target* previsto dall'avviso pubblico.
Le attività della CRS-Caritas di Roma sono da sempre improntate alla *centralità della persona*. In quest'ottica, ad ogni persona segnalata è stato garantito un **ascolto** attraverso un colloquio individuale con una delle case manager del progetto, nel quale si è approfondita la conoscenza della situazione sociale e psicofisica della persona, del percorso di accoglienza ed integrazione già effettuato e delle motivazioni personali ad aderire alle attività previste e proposte dal progetto. A conclusione del colloquio conoscitivo con la case manager, laddove la persona segnalata non è risultata eleggibile al progetto essa è stata comunque orientata o verso i servizi del territorio oppure verso uno degli altri servizi erogati dalla CRS-Caritas di Roma presso il Centro Ascolto Stranieri.
Nella misura in cui la presa in carico nel progetto era finalizzata a promuovere la costruzione di un percorso individualizzato non solo di cura e riabilitazione, ma anche di inserimento socio-lavorativo del destinatario protetto internazionale vulnerabile, nella valutazione della presa in carico non si è po-

tuto prescindere dal considerare se il grado di vulnerabilità fosse tale da impedire qualsiasi tipo di intervento e/o percorso di integrazione, né tanto meno dal verificare l'adesione consapevole dell'interessato al percorso progettuale proposto. Ove necessario, i candidati sono stati indirizzati presso il Centro Sa.Mi.Fo. (Salute Migranti Forzati) della ASL RM/A, partner del progetto, per un approfondimento delle condizioni di salute psicofisica.
Quanto alla *selezione dei destinatari da inserire nel centro di accoglienza residenziale* dedicato al progetto, il gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno adottare specifici criteri di eleggibilità. Nell'ambito del progetto l'accoglienza residenziale non ha, infatti, mai avuto una valenza fine a sé stessa, ma per ogni destinatario accolto doveva costituire uno strumento di supporto al percorso individuale di integrazione condiviso con le case manager in base alle resilienze di ciascuno. Fatta questa premessa, la valutazione ha tenuto conto in primo luogo della compatibilità dei candidati alla vita in comunità soprattutto dal punto di vista della relazione del disagio psichico. In secondo luogo, si è poi tenuto conto del percorso di accoglienza di cui gli interessati avessero già usufruito in precedenza, dando priorità a coloro che non avessero mai beneficiato di un alloggio nel circuito ordinario (Ufficio Immigrazione, Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati, Emergenza Nord Africa, privato sociale, etc.), ovvero valutando la durata complessiva dei precedenti percorsi di accoglienza. Questi criteri sono stati valutati attraverso uno o più colloqui di ingresso e la decisione dell'inserimento nel centro di accoglienza condivisa con tutto il gruppo di lavoro.

3. Risultati raggiunti

A conclusione del Modulo1 del Progetto «S.P.E.S.2» sono stati ascoltati oltre **300** richiedenti e titolari di protezione internazionale segnalati per la presa in carico. Tra questi **124** sono risultati eleggibili al progetto (41,3%). Netta è la prevalenza dei destinatari uomini (76%), mentre la percentuale di titolari di protezione internazionale (51%) è quasi pari a quella dei richiedenti asilo (47%). Le nazionalità più rappresentate sono il Senegal, la Costa d'Avorio, la Mauritania e il Mali.
Con riferimento all'appartenenza dei destinatari alle diverse **categorie vulnerabili**, la stragrande maggioranza risulta essere vittima di violenza e tortura. Tuttavia, preme segnalare che nella realtà molti destinatari hanno *vulnerabilità multiple*. Soprattutto le vittime di violenza e torture presentano spesso anche un disagio mentale, più o meno grave, oppure una disabilità fisica. L'incidenza (45,2%) di destinatari con disagio psichico ha avuto un'inevitabile ripercussione sull'esito dei percorsi di integrazione proposti.

Tipo di vulnerabilità	tot.	M	F
Vittima di tortura, stupri e violenza	**112**	91	21
Genitore singolo con figlio minore	**8**	0	8
Donne in stato di gravidanza	**1**	0	1
Disagio mentale	**1**	1	0
Disabile	**2**	2	0
Totale destinatari	**124**	**94**	**30**

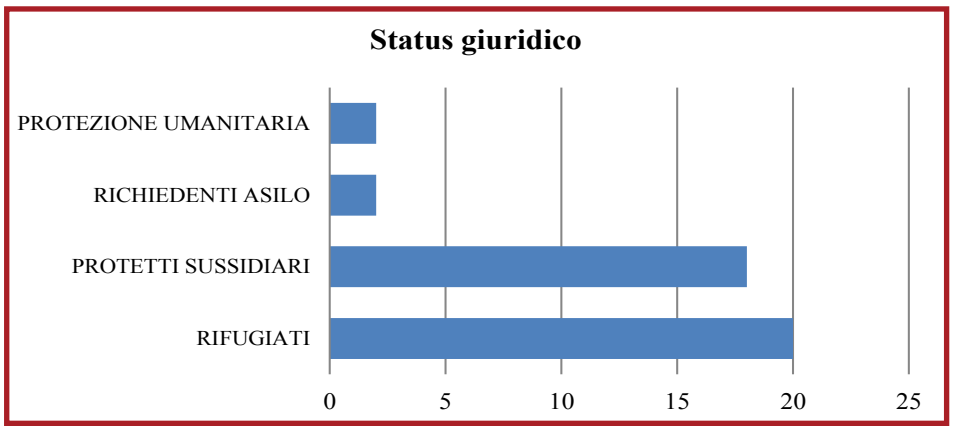
A favore di questi destinatari sono stati erogati complessivamente quasi **800 prestazioni** afferenti alle varie Linee di Azione in cui si sono articolati gli interventi di sostegno e di riabilitazione psicosociale, accompagnamento socio-legale ed integrazione socio-economica previsti dal progetto. Benché infatti, i singoli interventi fossero in sé dotati di una valenza autonoma in termini di efficacia, il progetto ha – ove possibile – sempre proposto ai destinatari percorsi individuali integrati.

Alla fine del Modulo1 soltanto per il 5,6% dei destinatari complessivi non si è arrivati ad erogare interventi integrati, mentre il 38% dei destinatari è transitato per almeno tre diverse tipologie di azione previste.

Per i dettagli sulle singole Linee di Azione si rimanda alle schede tematiche riportate nelle pagine che seguono.

LINEA DI AZIONE 1
Accoglienza residenziale e promozione dell'autonomia alloggiativa

La **Linea di Azione 1** si è articolata in diverse misure volte a contrastare il disagio abitativo dei richiedenti e titolari di protezione internazionale che vivono nel territorio di Roma.
A conclusione del Modulo1, complessivamente hanno beneficiato delle misure previste da questa Linea di Azione **42 destinatari**, prevalentemente uomini titolari di protezione internazionale (76,2%) e ciò è in linea con la prima misura di sostegno all'alloggio di cui si dirà di seguito.

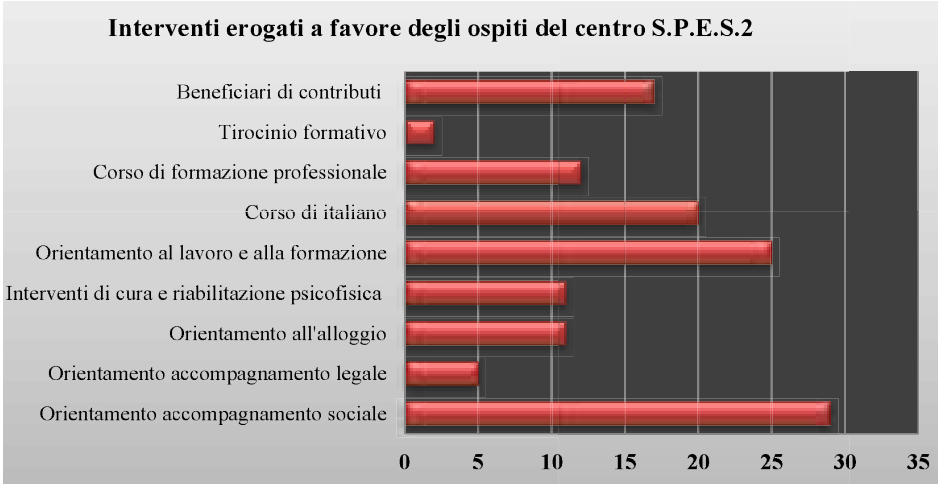


1. Accoglienza residenziale nel centro dedicato «S.P.E.S.2»

Nell'ambito del Progetto è stata aperta una struttura di accoglienza residenziale dedicata a soggetti vulnerabili con 28 posti per uomini singoli. Sito a Roma in via del Mandrione, 291 il centro di accoglienza è operativo dal 10 agosto 2012 e nei 10 mesi di attività del Modulo1 ha accolto 29 destinatari.
Come già indicato il gruppo di lavoro si è dato dei criteri di eleggibilità specifici per valutare le *richieste di accoglienza residenziale* le quali sono per lo più pervenute o direttamente dall'Ufficio Immigrazione (U.I.) di Roma oppure da centri di accoglienza convenzionati con l'U.I. Non sono mancate le segnalazioni da parte di altri enti e associazioni del territorio, ovvero emerse come bisogno espresso agli operatori del progetto direttamente dai destinatari.

Il 55,2% degli ospiti del centro «S.P.E.S.2» risulta aver già usufruito di un'accoglienza medio lunga all'interno del circuito ordinario della città di Roma, mentre i restanti ospiti si trovavano in condizioni di disagio abitativo (barbonismo, insediamenti spontanei etc.).
L'età media degli ospiti è pari a 30 anni, sebbene il *range* di oscillazione è piuttosto ampio: si va da un mi-

nimo di 19 anni ad un massimo di 44 anni. In merito alle aree di provenienza abbiamo 22 ospiti su 29 di origine africana (76%); il restante 24% proviene da paesi asiatici.
I ventinove destinatari dell'accoglienza, oltre ad usufruire di servizi legati alla struttura residenziale, sono anche sostenuti nel processo di integrazione socio-economica e di miglioramento psico-fisico attraverso lo *sviluppo di micro-progetti individuali*, enucleati dai beneficiari con il contributo delle case manager e monitorati nel tempo dagli operatori del Centro.
La progettualità proposta coinvolge diversi ambiti: linguistico (corsi di italiano), professionale (assistenza nella ricerca del lavoro e nella definizione del curriculum, segnalazione di annunci), sanitario (assistenza sanitaria, orientamento ai servizi ambulatoriali e ospedalieri), orientamento legale (presentazione e rinnovo di documenti e duplicati), orientamento ai servizi e alle risorse del territorio, tempo libero (serata cinema, festa di Natale, educazione alla cittadinanza, palestra all'interno del centro, corso di preparazione all'esame di scuola guida). Le azioni previste hanno come obiettivo lo sviluppo della capacità di autonomia degli ospiti e il rafforzamento delle proprie risorse e potenzialità.
Di seguito si riporta uno schema riassuntivo degli interventi posti in essere a favore dei 29 ospiti del centro di accoglienza residenziale.



Un'attenzione e una valutazione particolare deve essere data alle *condizioni sanitarie* degli ospiti accolti ed in particolare alla prevalenza del disagio mentale. I dati evidenziano come oltre il 72% degli ospiti presenta una problematica sanitaria che necessita di cure specialistiche. Tra questi oltre il 66% presenta una patologia psichiatrica. Tra coloro che hanno

un evidente disagio mentale oltre la metà segue una terapia farmacologica specifica.
Tenuto conto di questa situazione, a conclusione del Modulo 1 del progetto, non si può non considerare positivamente il fatto di essere riusciti ad inserire in percorsi individuali di integrazione socio-lavorativa il 48,3% dei destinatari ospiti del centro dedicato «S.P.E.S.2». Per altri, invece, le condizioni di disagio sociale e di disagio mentale in cui versavano al momento della presa in carico nel progetto non hanno consentito di poter attivare già nel Modulo 1 dei percorsi di integrazione, ma hanno richiesto soprattutto interventi di cura e riabilitazione psicofisica.
Per questi motivi, considerato anche che alcuni dei percorsi di integrazione avviati hanno ancora bisogno di essere consolidati, il gruppo di lavoro ha valutato indispensabile la prosecuzione dell'accompagnamento personalizzato e quindi della presa in carico nella seconda annualità del progetto per circa la metà degli ospiti.

2. Promozione autonomia alloggiativa

Oltre all'accoglienza residenziale, al fine di agevolare il reperimento di soluzioni alloggiative autonome le case manager del progetto, in collaborazione con l'assistente sociale, hanno erogato a favore dei destinatari le seguenti attività:
- un servizio di orientamento al mercato abitativo;
- un'attività di accompagnamento nella gestione dei rapporti con agenzie immobiliari e proprietari di casa;
- l'erogazione di contributi alloggio principalmente a sostegno del pagamento dei canoni d'affitto a copertura di almeno 5 mensilità;
- la sperimentazione di formule di semi autonomia o di seconda accoglienza.

Per quanto concerne *l'orientamento al mercato abitativo* in tutto ne hanno beneficiato 29 destinatari, tra cui anche 12 ospiti del centro di accoglienza residenziale. Sono stati inoltre erogati **contributi alloggio** a favore di 3 uomini e 3 donne a copertura – in media – di almeno 6 mensilità di affitto.
Per quanto attiene infine la sperimentazione di formule di semi autonomia o seconda accoglienza, grazie alla collaborazione con LA FONDAZIONE "IL FARO" DI ROMA, si è potuto favorire l'esperienza di un'autonomia abitativa in un centro di **seconda accoglienza**, per proseguire percorsi progettuali già avviati. Di questa misura hanno beneficiato 2 uomini e 2 donne protetti internazionali, usufruendo contestualmente di un orientamento socio-lavorativo.

Punti di forza

- sostegno a nuclei monoparentali e donne singole al fine di mantenere una condizione di autonomia precedentemente raggiunta e temporaneamente precaria a causa della perdita del lavoro
- emersione e superamento della condizione di morosità
- mediazione con i proprietari di casa e risoluzione di situazioni di incomprensione o conflitto

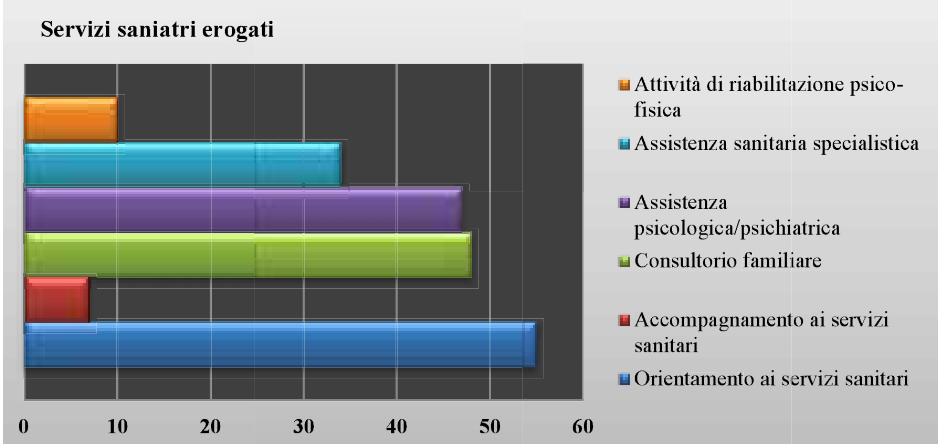
Aspetti critici

La possibilità e la capacità dei protetti internazionali beneficiari di queste misure di mantenere o raggiungere una vera autonomia abitativa, è stata fortemente inficiata da diversi fattori:

- perdita del lavoro oppure carattere precario dello stesso
- retribuzioni non proporzionate ai canoni di affitto dovuti e difficoltà a reperire alloggi con canoni inferiori a quelli già sostenuti
- condizione di vulnerabilità (presenza di disagio psichico) che inficia la capacità di attivare risorse proprie

LINEA DI AZIONE 2
Attività di promozione e riabilitazione psicofisica

Le attività progettuali previste nell'ambito della **Linea di Azione 2** sono state assicurate dal partner di progetto, Associazione Centro Astalli di Roma, ed hanno riguardato da una parte l'assistenza sanitaria – fornita dall'ambulatorio del Centro Sa.Mi.Fo. (Salute Migranti Forzati) della ASL/RM A e, dell'altra, la tutela legale dei destinatari garantita dal Centro d'Ascolto e Orientamento Legale del Centro Astalli. Rientrano, inoltre, tra le attività di questa Linea di Azione anche quelle del laboratorio di riabilitazione psicofisica, curate in collaborazione con l'Associazione "Laboratorio 53" di Roma.
Complessivamente **63 destinatari** (50 uomini e 13 donne) hanno beneficiati degli interventi di cura e riabilitazione previsti da questa Linea di Azione.



1. Cura e riabilitazione psico-fisica dei destinatari

L'ambulatorio del **Centro Sa.Mi.Fo.**, sito all'interno dell'ASL di via Luzzati 8, Roma, è nato nel 2007 attraverso un protocollo d'intesa tra l'Associazione Centro Astalli e la ASL RM/A. Il personale del Sa.Mi.Fo. è composto da operatori specializzati e professionisti dipendenti della ASL RM/A e del Centro Astalli. Inoltre operano all'interno del servizio medici di medicina generale convenzionati con l'ASL e specialisti volontari del Centro Astalli.
Dall'inizio delle attività progettuali ad agosto 2012 fino a giugno 2013 sono stati seguiti **55 utenti**, tra richiedenti e titolari di protezione internazionale. Di essi 48 sono tuttora in carico al progetto, 9 sono stati invece dimessi per abbandono del percorso di cura.

Diverse sono le attività che il Centro Sa.Mi.Fo ha proposto ai destinatari del progetto:

- medicina generale
- supporto psicologico e psichiatrico per la cura del disagio mentale
- medicina legale finalizzata alla certificazione degli esiti di maltrattamento e tortura
- attivazione con il consultorio di una linea riservata alla salute delle donne
- collaborazione con il reparto di infettivologia dell'ospedale Nuovo Regina Margherita per la prevenzione e la cura delle malattie infettive.

A tutte queste linee di attività sanitaria e ai medici generici e specialistici che le presiedono si affianca il lavoro degli operatori socio-sanitari e dei mediatori linguistico-culturali che si occupano di facilitare l'utente nell'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, orientano ai diritti e ai servizi disponibili, fanno da tramite tra l'utente e i medici e da raccordo tra i medici di differenti specializzazioni.

Durante le visite mediche o durante i colloqui di orientamento con gli operatori emergono richieste e problematiche differenti e complesse, che a volte escono da un ambito strettamente clinico per riguardare la dimensione sociale o quella legale. Sintomi dolorosi fisici e psichici, problemi riguardanti l'alloggio, la mancanza di un reddito e di un lavoro e più in generale le precarie condizioni di vita, la difficoltà nel vedere riconosciuto legalmente lo status di titolare di una protezione internazionale sono elementi che riguardano e condizionano la salute, intesa come dimensione ampia e complessa.

Per questo l'attività dell'ambulatorio Sa.Mi.Fo. si avvale un'*équipe multidisciplinare* che opera in rete con le altre associazioni e istituzioni di assistenza e tutela dei rifugiati presenti sul territorio. In primo luogo è diretta e quotidiana la collaborazione con il Centro d'Ascolto del Centro Astalli, situato in via del Collegio Romano 1, dove si offre assistenza e tutela legale ai richiedenti protezione internazionale e li si accompagna nel loro percorso giuridico di riconoscimento della protezione richiesta. Il Centro d'Ascolto aiuta i richiedenti nella raccolta della storia personale, fa da tramite con la Questura, prepara all'audizione con la Commissione per il riconoscimento dello status di rifugiato e trova i contatti con avvocati di riferimento in caso di ricorso al diniego.

Il lavoro di rete tra Centro Sa.Mi.Fo. e Centro d'Ascolto è fondamentale per assicurare all'utente un'assistenza integrata e unitaria, per decidere i tempi degli interventi in relazione ai tempi della procedura legale, per evitare inutili e pericolose sovraesposizioni agli eventi traumatici vissuti, per valutare e fornire una certificazione degli esiti di maltrattamenti e tortura che può essere fondamentale per il buon esito della procedura legale.

La testimonianza di un beneficiario del progetto

D.M. senegalese, dichiara: "Gli incontri con il dottor Santone [lo psichiatra] e Martino [operatore del progetto S.P.E.S. 2] mi sono serviti molto per ritrovare la salute e mi hanno sostenuto nel cercare nuove strade. All'inizio stavo veramente male, con i loro consigli, la loro disponibilità e professionalità mi sono risollevato, ho ottenuto i documenti, ho ripreso gli studi e adesso sto affrontando gli esami per ottenere la licenza media, che spero sarà utile per costruire il mio futuro in Italia".

2. Laboratorio di riabilitazione psico-fisica

Le attività dei laboratori, curate dallo psicologo Francesco Rita, si sono svolte all'interno di un contesto di gruppo, definito gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto (gruppo AMA) per richiedenti e titolari di protezione internazionale. Il *gruppo AMA* consiste nella costruzione di uno spazio di dialogo, ascolto, racconto autobiografico, espressione, testimonianza e di cura delle relazioni, a partire dalle risorse e dalla peculiarità di ciascuno. Per fare ciò vengono utilizzati diversi canali comunicativi: narrativo, teatrale, artistico e - in misura minore - radiofonico, ludico, filmico, musicale, sportivo.
Oltre alla dimensione del gruppo, lo psicologo ha svolto colloqui individuali con alcuni dei beneficiari per un ulteriore percorso di sostegno alla persona.

L'esperienza conferma l'efficacia terapeutica della dimensione del gruppo che con il suo articolarsi di relazioni collettive ed individuali, facilita notevolmente i processi riabilitativi, immettendo le risorse di ciascuno in un luogo aperto (ai cambiamenti, elastico rispetto alle situazioni e alla presenza di persone sempre nuove) dove si sviluppa un clima in cui la soggettività di ciascuno incontra l'intersoggettività del gruppo, permettendo così di trasformare la situazione drammatica che l'individuo sta vivendo attraverso una riappropriazione di sé e una messa in gioco collettiva.
Il contesto del gruppo permette inoltre di superare la rigida dicotomia di subalternità tra operatori e utenti, permette di costituire nuove collettività determinate da linguaggi comuni che si andranno di volta in volta a costruire. Viene a costituirsi quindi un luogo e un tempo nel quale riappropriarsi della propria soggettività e sperimentare la propria autonomia nella relazione con gli altri, e quindi come un ponte per l'integrazione e la partecipazione al contesto sociale in cui si vive.

I laboratori di cui hanno beneficiato **10** destinatari del progetto, tutti uomini, per lo più richiedenti asilo, hanno avuto l'obiettivo di favorire l'espressione culturale specifica del disagio, delle competenze, delle esigenze e della creatività dei beneficiari attraverso canali non verbali. In modo particolare si è fatto ricorso al disegno, al teatro e alla danza. Durante il periodo di svolgimento delle attività sono stati affrontati diverse tematiche ciascuna delle quali corrisponde ad un modulo curato grazie all'aiuto di professionisti di settore.

Il laboratorio artistico è pensato come luogo prezioso per calarsi, attraverso materiali e tecniche artistiche disparate, nelle emozioni che accompagnano la discussione di una tematica. Il lavoro artistico, fatto in solitudine o in piccoli gruppi, favorisce l'approfondimento degli aspetti non cognitivi degli argomenti discussi. Ogni laboratorio chiude con una riflessione comune, attraverso le modalità del gruppo AMA, di ciò che è emerso o di ciò che è stato fatto.

Il laboratorio di Teatro dell'Oppresso è pensato come un luogo di presa di coscienza, attraverso un processo di decentramento, relativizzazione e storicizzazione delle categorie concettuali. Lo strumento-teatro è utilizzato per soddisfare due scopi principali. Attraverso la sistematica ripetizione di esercizi teatrali si mira a sciogliere tensioni fisiche ed emozionali, a promuovere l'espressione di sé e la padronanza del proprio corpo in relazione allo spazio. Attraverso la drammatizzazione di esperienze si mira a lavorare sul concetto di posizionamento. Posizionarsi significa collocarsi in quanto attori che partecipano a un particolare discorso, rispetto a un sistema normativo di riferimento, quindi ai diritti, doveri, obblighi morali locali che selezionano azioni e atti linguistici appropriati al contesto. Il posizionamento richiama inoltre i processi di definizione delle situazioni, ovvero quel costante e concertato lavoro quotidiano che le persone fanno per passare dalla relativa indeterminatezza di molte situazioni sociali, personali e relazionali a una determinazione, sempre ri-negoziabile, dei significati, degli scopi e delle regole situazionali. Il concetto di posizionamento è cruciale in quanto l'esperienza di sé si fonda su una quadruplice locazione (spaziale, temporale, morale e sociale) di cui la persona ha consapevolezza poiché si

considera come un soggetto che ha un posto e un punto di vista dal quale percepisce, si autopercepisce ed è percepito, agisce ed è agito. Riteniamo che posizionamenti flessibili, negoziabili, relazioni confermanti, alternative ed approvazioni discorsive, competenze, abilità e impegno aumentano i gradi di libertà dell'agire umano.

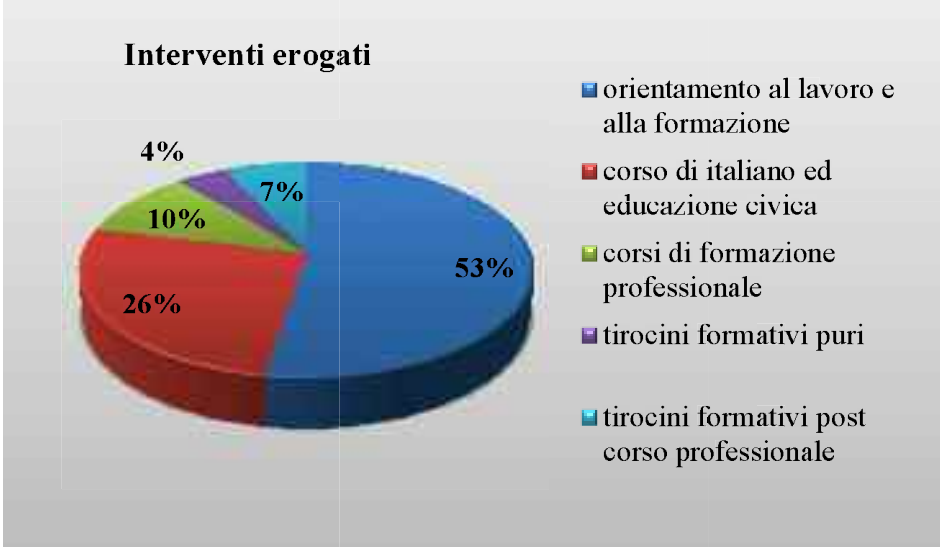
Il laboratorio di danza terapia, realizzato in collaborazione con un danzaterapeuta professionista, ha sviluppato il modulo sul **concetto di identità**, attraverso il movimento del corpo nello spazio. Come sono fatto e come le singole parti del mio corpo si muovono nello spazio a disposizione. Dalla lenta attivazione di diversi distretti corporei, si è passati all'interazione (corporea e ludica) con i compagni. L'interazione e lo scambio sono avvenuti senza usare il canale verbale. Il canale corporeo è da tenere in grande considerazione, non solo perché è un mezzo particolarmente immediato di relazione, capace di superare o di rendere immediatamente visibili alcune differenze culturali (legati alla presentazione più immediata di se stessi o al rispetto delle regole prossemiche), ma anche perché il corpo delle persone che frequentano il gruppo AMA è spesso un corpo contratto e teso, dimenticato, dolorante. Scopo di questo modulo e della danza terapia è stato quindi anche quello di ricominciare a scoprire tutte le possibilità di estensione e movimento del corpo, attraverso contatti di segno positivo. Al lavoro sull'identità e sul corpo si è progressivamente accompagnato un lavoro più specifico sul ritratto e sull'autoritratto.

LINEA DI AZIONE 3
Orientamento ed accompagnamento all'istruzione, alla formazione e al lavoro

Una piena e globale integrazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale poggia sull'inserimento lavorativo. Tale processo può essere favorito dall'orientamento ed accompagnamento all'istruzione, alla formazione e al lavoro. In quest'ottica, obiettivo principale della **LINEA DI AZIONE 3** è stato quello di individuare le competenze e le attitudini professionali di ogni destinatario in continuità con l'esperienza nel paese di origine, o sulla base di una riqualificazione professionale in Italia in linea con le offerte del mercato del lavoro.

Nella prima annualità del progetto **66 destinatari** hanno beneficiato di interventi di promozione dell'istruzione, della formazione e del lavoro. In prevalenza si è trattato di uomini (71,2%), titolari di protezione internazionale (83,3%).
Gli interventi afferenti questa Linea di Azione sono stati curati prevalentemente dalle case manager ed hanno riguardato:

- scuola di italiano ed educazione civica
- orientamento al lavoro e alla formazione
- ricerca attiva del lavoro con redazione CV e *consuelling*
- attivazione di corsi di formazione professionale
- attivazione di tirocini formativi



1. Attivazione di corsi di formazione professionale

PIÙ NELLO SPECIFICO...

Ai corsi di formazione attivati nell'ambito del progetto hanno partecipato complessivamente **12 destinatari**, tra cui 8 ospiti del centro di accoglienza residenziale «S.P.E.S.2».
Un rifugiato è stato iscritto ad un corso regionale per *addetto alla promozione turistica* presso la scuola Ciofs Lazio. La frequenza del corso da parte del destinatario è stata sostenuta attraverso un contributo al trasporto per la durata del percorso formativo.
A partire dal mese di febbraio 2013, in collaborazione con la Promo.Ter Roma, ente di formazione della Confcommercio di Roma, è stato attivato un corso di formazione per *addetto al settore della panificazione* cui hanno partecipato 6 destinatari, tra cui anche una donna. Per tre di loro a conclusione del corso si è riusciti ad attivare anche un tirocinio formativo in azienda.

Inoltre, in collaborazione con l'Istituto Europeo per il Turismo (UET) di Roma sono stati promossi nel settore turistico-alberghiero: un *corso di formazione per receptionist* al quale hanno partecipato 2 uomini e un *corso di formazione per facchino/cameriere d'albergo* che ha visto la partecipazione di 2 uomini ed 1 donna. La formazione in aula è stata completata da un periodo di tirocinio formativo presso alcuni alberghi di Roma.

La testimonianza della scuola di formazione professionale UET

La collaborazione di UET – Istituto Europeo per il Turismo con la CRS-Caritas di Roma ha avuto inizio nel 2010 con la prima edizione del corso per Cameriere e Facchino ai

piani attivato nell'ambito del progetto "Oltre la vulnerabilità 2", co-finanziato dal FER, AP 2009, Azione 1.1.E. Dopo un confronto approfondito con i responsabili della CRS-Caritas di Roma sugli obiettivi generali del progetto, si è proceduto a strutturare un percorso che potesse rispondere al meglio ai profili e alle aspettative dei partecipanti. Elemento caratterizzante del percorso – come di tutti quelli organizzati da UET – è stata la previsione di un percorso di stage presso strutture alberghiere di rilevanza nazionale ed internazionale che consentisse di integrare la formazione d'aula con una esperienza sul campo e che – soprattutto – potesse rappresentare per i partecipanti una opportunità di inserimento lavorativo.

UET è un ente di formazione che opera da venti anni nella formazione turistica ed è sempre stato abituato ad interfacciarsi con studenti provenienti da tutti i paesi del mondo. Tale vocazione internazionale è stata indubbiamente utile per accogliere nel modo giusto gli studenti inviati dalla CRS-Caritas di Roma anche se la sensazione che ci rimane ad ogni fine corso è molto più vicina all'aver preso piuttosto che all'avere dato.

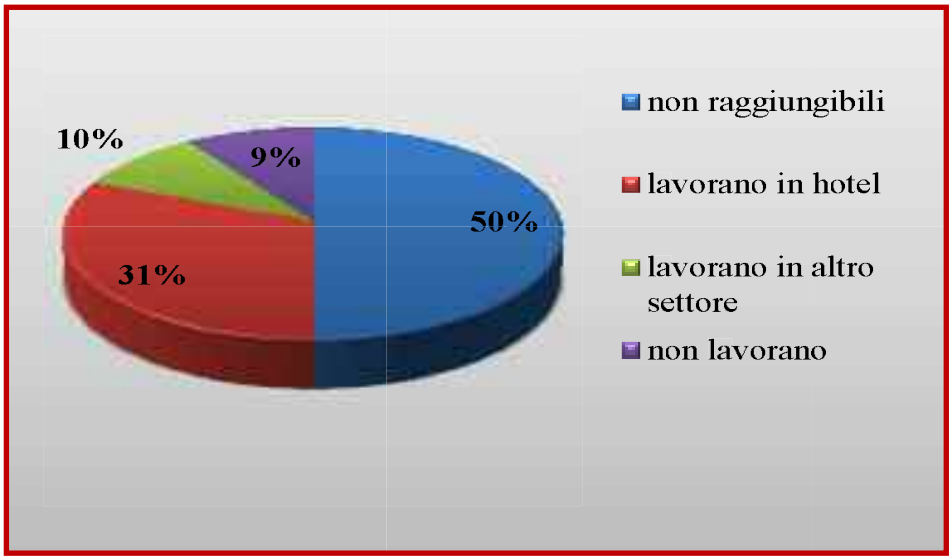
La formazione per la Caritas si è svolta prevalentemente per i corsi per Cameriere e Facchino ai piani (di cui ad oggi sono state svolte 5 edizioni), per Front Office junior Manager (3 edizioni) e Cameriere di sala (1 edizione). Nella maggior parte dei casi le classi sono state composte esclusivamente da studenti inviati dalla CRS-Caritas di Roma, ma in alcune occasioni essi sono stati inseriti in classi già formate. In queste ultime esperienze abbiamo riscontrato un altissimo livello di integrazione tra persone che – pur provenendo da esperienze di vita completamente diverse – hanno abbattuto ogni barriera riconoscendosi tutti sotto l'unica definizione di "studenti".

Il clima sereno e di accoglienza è stato favorito anche dai docenti della scuola che – abituati a confrontarsi con ambienti multiculturali – hanno saputo rivolgersi ai singoli con l'approccio più adeguato, consapevoli che - provenendo loro da mondi e culture lontani – molti aspetti non potevano essere dati per scontati ma richiedevano approfondimenti e attenzioni particolari e lasciando che ognuno potesse esprimersi per le proprie esperienze ed attitudini.

UET dedica una attenzione particolare agli studenti "vulnerabili" consapevole della grande responsabilità che le viene affidata nel contribuire a costruire un percorso di crescita e integrazione. Tale partecipazione si è – in alcuni casi – resa concreta attraverso il riconoscimento e l'assegnazione di borse di studio a copertura totale.

L'attenzione inizia dal primo momento in cui gli studenti "si siedono sui banchi" con una lezione introduttiva che ha come scopo la conoscenza reciproca, la condivisione degli obiettivi formativi e del percorso nella sua interezza; tale intervento contribuisce a creare un clima positivo essenziale per lo svolgimento sereno della formazione.

Tutto il percorso di organizzazione dello stage segue poi un filone personalizzato e ogni partecipante viene accompagnato al colloquio con le Aziende che procede lo stage in modo da favorire un clima sereno e di fiducia. L'attenzione con la quale viene seguito tutto il percorso viene confermata dai dati relativi all'inserimento lavorativo riportati nel grafico di seguito.



I dati fanno riferimento a tutti i partecipanti coinvolti nei progetti di collaborazione con la CRS-Caritas di Roma a partire dal 2010 pertanto si può spiegare il numero significativo di studenti che non si è riusciti a contattare (numero inesistente o non raggiungibile).

2. Attivazione di tirocini formativi

Nel corso delle attività progettuali del Modulo 1, in collaborazione con il Centro di Orientamento al Lavoro - COL Tiburtino III di Roma, sono stati attivati alcuni tirocini formativi con contributo a favore di **5 destinatari**, tra cui 2 uomini e 3 donne.
Anche in questo caso, gli uomini beneficiari dei tirocini formativi sono titolari di protezione internazionale ospiti del centro di accoglienza residenziale «S.P.E.S.2», inseriti uno in una società di servizi di impiantistica dove ha svolto un tirocinio come *idraulico* e, l'altro, in una cooperativa sociale di tipo B dove ha svolto un tirocinio formativo come *manutentore del verde*.

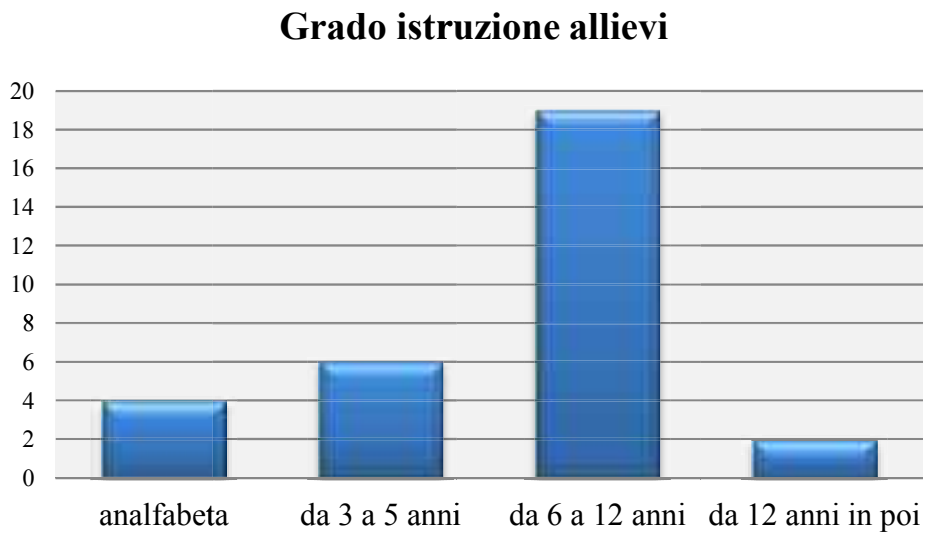
Per quanto riguarda le donne, esse hanno svolto tirocini formativi come: *operatrice alla ristorazione, assistente all'infanzia e aiuto cuoco*.
Tutte le attività sono state attivate in linea con le preferenze espresse dai destinatari ed in continuità con i loro profili professionali.

3. Attivazione di un corso di lingua e cultura italiana

In un progetto che si ponga come obiettivo l'implementazione dell'autonomia dei singoli è fondamentale prevedere un percorso di apprendimento e approfondimento della lingua italiana, la cui padronanza è necessaria ad un efficace inserimento sociale e lavorativo del migrante.
Imparare la lingua in un contesto collettivo e multiculturale è un processo che ha un ulteriore importante effetto sul piano dell'autonomia personale: infatti, attraverso l'apprendimento in aula, lo studente si confronta con persone provenienti da culture e tradizioni diverse dalle proprie, acquisendo in questo modo una capacità relazionale che contribuisce ad un migliore inserimento nel tessuto socio-culturale nel paese di accoglienza. L'acquisizione di queste competenze è particolarmente importante soprattutto per i soggetti più vulnerabili, cioè coloro che a seguito di esperienze fortemente traumatiche hanno bisogno di ricostruire un sistema relazionale improntato alla fiducia e al rispetto reciproco.
Per questi motivi nell'ambito del progetto è stato attivato un corso di lingua e cultura italiana rivolto a tutti i destinatari che avessero necessità di migliorare le proprie capacità linguistiche, primi fra tutti gli ospiti del centro di accoglienza dedicato.

Il corso, attivato da fine ottobre 2012 a fine giugno 2013 a cadenza giornaliera, ha visto nel complesso l'iscrizione di **31 studenti**, i quali sono stati inseriti progressivamente nel corso dei mesi a seconda del loro livello linguistico di partenza. Di questi, alcuni hanno frequentato con costanza la scuola di italiano per tutto il periodo delle lezioni mentre altri (i più autonomi sul piano linguistico) hanno avviato parallelamente altre attività formative e/o lavorative, tali da dover ridurre o cessare la frequenza delle lezioni. A questi ultimi bisogna tuttavia aggiungere un certo numero di casi il cui abbandono della scuola non è strettamente collegabile all'inizio di un tirocinio o altro momento formativo, ma deve essere letto alla luce di quel tasso fisiologico di dispersione che coinvolge tutti i corsi di italiano per stranieri.

In generale, gli studenti hanno dimostrato di frequentare più assiduamente le lezioni nei primi due mesi dall'inserimento in classe mentre, dopo questo primo periodo, la frequenza tende a diventare più sporadica. Pertanto, considerando la classe nel suo insieme, il 42% degli studenti ha seguito più del 40% delle lezioni, il 23% ha seguito tra il 20 e il 40% del corso mentre la parte restante ha partecipato a meno del 20% delle lezioni previste.
Il gruppo-classe, formato da 8 donne e 23 uomini di un'età compresa tra i 18 e i 43 anni (30 anni l'età media), si caratterizza per una grande eterogeneità relativa ai paesi di provenienza, essendo rappresentate ben undici nazionalità differenti; nonostante ciò, la netta maggioranza degli studenti proviene dal continente africano (solo 5 di loro hanno altre origini: 3 uomini iracheni, 2 turchi), in particolare dalla Costa d'Avorio, dalla Mauritania , dall'Eritrea e dalla Somalia.
Anche le competenze linguistiche di partenza si sono rivelate molto eterogenee: se mediamente gli studenti si attestavano intorno al livello di contatto e di sopravvivenza (A1 del QCER), molto frequentemente le abilità scritte e quelle orali-comunicative divergevano notevolmente, essendo frutto di una pregressa familiarizzazione con la lingua italiana solo di tipo informale (ovvero l'apprendimento della lingua parlata senza averne mai studiato le regole e le strutture grammaticali).



Oltre ai diversi livelli di padronanza della lingua L2,anche l'esperienza pregressa con i sistemi di istruzione formale era notevolmente diversa: se, infatti, il 64% degli utenti ha frequentato la scuola nel paese di origine, acquisendo titoli di studio medi e medio-alti, vi è ben un 32% con

scolarizzazione molto bassa o nulla. Le difficoltà derivanti da una composizione di questo tipo sono state affrontate attraverso la diversificazione del materiali didattico e con la collaborazione di un tutor d'aula che ha fornito un ulteriore supporto agli studenti con un livello di partenza più basso.
In linea con gli obiettivi del corso, in aula si è scelto di adottare un approccio di tipo comunicativo-relazionale, orientato principalmente a migliorare la dimensione d'uso della lingua (ovvero correttezza formale, appropriatezza alla situazione comunicativa, efficacia rispetto agli scopi comunicativi). Per raggiungere tale obiettivo la docente ha utilizzato frequentemente strumenti didattici di tipo induttivo, quali attività ludiche, *role play*, percorsi tematici per stimolare la conversazione in classe. Tali strumenti hanno permesso di attivare dinamiche di gruppo e di far sperimentare ai partecipanti un rapporto fra pari improntato alla collaborazione e al reciproco aiuto.
In questo modo, a fronte di una prima finalità didattica, il corso di lingua e cultura italiana ha contribuito all'incremento delle capacità relazionali, coerentemente con una più ampia concezione di *empowerment* dei singoli.

Alcune testimonianze degli allievi

«...la scuola è un posto di consapevolezza. Quando una persona studia gli è più facile comunicare e cambiare le cose. È anche più facile organizzare il popolo. In generale la scuola è molto importante per avere novità...»

«...Sono molto contenta della scuola perché adesso posso parlare e capire l'italiano. Mi piace la scuola perché mi permette anche di conoscere tante persone. La maestra è simpatica e paziente. Adesso posso esprimere le mie opinioni....»

«...Tre mesi fa non parlavo italiano. Adesso io posso parlare, leggere e scrivere. E' molto importante conoscere la lingua del luogo in cui abiti e vivi. La scuola di italiano è una bella esperienza per me....»

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Premessa

La chiusura delle attività del progetto «S.P.E.S.2» rappresenta un'occasione irrinunciabile per esprimere indicazioni valutative su alcuni fattori peculiari dell'attuazione del progetto e, al contempo, sottoporre all'attenzione di tutti, addetti ai lavori e istituzioni in primis, alcune lezioni apprese ed opportunità di sviluppo di politiche mirate desunte dai processi di valutazione ad oltre tre anni di attuazione di progetti rivolti a fasce particolarmente svantaggiate e deboli della popolazione quali gli immigrati, in particolare, adulti e minori non accompagnati richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e/o violenza fisica o psicologica.
Il momento appare particolarmente opportuno poiché si è giunti in prossimità dell'avvento del nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014- cui la tematica dell'inclusione sociale e della lotta alle povertà si ripresenta prepotentemente come sfida ancora aperta da affrontare all'interno dei Paesi dell'Unione (...e non solo) e ad essa sono destinate risorse finanziarie importanti, utili ad aggredire in buona parte alcune criticità attuali e future.
Per la funzione valutativa, che la CRS-Caritas di Roma volutamente ha mantenuto attiva nel tempo, è l'occasione di produrre un contributo ulteriore all'azione del progetto - estrinsecatosi in osservazione costante ed attiva dei processi e delle realizzazioni nel corso dei mesi di attuazione - quello di contribuire a determinare possibili traiettorie di consolidamento e sviluppo nonché di modellizzazione delle pratiche di intervento.

1. Elementi di attenzione in ambito valutativo connessi con la chiusura delle attività progettuali: i profili in uscita

La valutazione finale ha puntato sull'analisi delle caratteristiche dei destinatari che sono transitati nelle azioni del progetto per definire una tipologizzazione di tali soggetti in termini di "profili in uscita". L'esperienza condotta ha messo in evidenza come usufruire di una o più delle azioni progettuali può determinare in molti casi il superamento di difficoltà complesse da parte dei soggetti intercettati, ma non essere del tutto risolutiva rispetto al complesso dei fabbisogni presenti o rispetto al ripresentarsi della medesima problematica già affrontata, nel caso in esame, in termini di riabilitazione psicofisica, integrazione socio-lavorativa, soluzioni abitative.
È del tutto evidente che lo scopo di tale analisi è di fornire un quadro di *output* che si trasformi in *input* utili alla programmazione e allocazione delle risorse disponibili in base ad esigenze reali dei target, ovviamente nel rispetto della natura e degli obiettivi del contenitore programmatico generale, concentrando l'attenzione su alcune azioni progettuali maggiormente significative in relazione agli effetti conseguiti.

1.1. Profili in uscita rispetto alla Linea di Azione 1 Accoglienza residenziale e promozione dell'autonomia alloggiativa

Nonostante le diverse caratteristiche socio anagrafiche, le condizioni ex post dei destinatari dell'Azione sono fortemente condizionate dalla fragilità in ingresso e, come era naturale attendersi, da problematiche legate alla disponibilità e/o stabilità della relativa condizione occupazionali:

- tutti i destinatari del contributo per il pagamento del canone di affitto e delle utenze hanno mantenuto lavori precari e saltuari che non consentono una piena autonomia alloggiativa;
- tutti i beneficiari della seconda accoglienza hanno usufruito già del circuito dell'Ufficio Immigrazione e necessitano di uno scivolo temporale per consolidare l'autonomia lavorativa. I due uomini svolgono lavori che non consentono di reperire un alloggio alternativo alla seconda accoglienza.

Il reinserimento nel mercato del lavoro necessita di tempi maggiori per garantire una forma sostenibile di autonomia, così come la possibilità di individuare alloggi con canoni inferiori a quelli già sostenuti, rendendo così il rapporto con il gestore del progetto più complesso e ponendo la necessità di una prosecuzione del sostengo attraverso altri canali/disponibilità.

1.2. Profili in uscita rispetto alla Linea di Azione 2 Attività di promozione e riabilitazione psicofisica

Si è potuto constatare come sia fondamentale offrire un progetto terapeutico chiaro e condiviso all'interno di un discorso più ampio di tutela che preveda un'accoglienza in un centro idoneo, attività ricreative e socializzanti e un percorso di formazione e inserimento lavorativo.
Nel primo periodo, almeno fino all'audizione in commissione, l'attività clinica si è attuata in modo intensivo, in particolare sotto il profilo della cura della salute mentale. Questo ha permesso alle persone di ritrovare a poco a poco una dimensione di miglior stabilità psico-fisica, di ritornare a relazionarsi in modo positivo con se stessi e con gli altri e di potersi concentrare in modo adeguato nel lavoro di preparazione all'audizione in Commissione.
Nel periodo successivo si è notato come spesso la dimensione della cura clinica si ridimensioni in termini di frequenza di appuntamenti e di supporto farmacologico, per divenire un punto di riferimento dove ritornare regolarmente per riflettere sul proprio percorso e le proprie prospettive.
Certamente il periodo di assistenza previsto dal progetto non si può considerare sufficiente per attuare un programma di cura, riabilitazione e costruzione di reali prospettive future per persone portatrici di elementi di gravi fragilità e vulnerabilità.
Il percorso di autonomia, legato alle capacità e alle risorse individuali, ma anche alle reali offerte lavorative presenti sul territorio, è in questo momento un lavoro lungo e difficile da attuare. Questa difficoltà può influire in

modo grave sulla condizione di salute delle persone. Per questo è fondamentale che si assicuri loro un accompagnamento continuativo nel tempo e la possibilità di ritornare ad usufruire dei percorsi di assistenza clinica in caso di riemersione dei sintomi passati.

1.3. Profili in uscita rispetto alla Linea di Azione 3 Orientamento ed accompagnamento all'istruzione, alla formazione e al lavoro

Come nel caso della Linea di Azione 1 l'efficacia dell'intervento, cui collegare la robustezza dei profili in uscita, è stata condizionata dalla fragilità dei destinatari ma anche dalle condizioni di contesto difficili, conseguenti agli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro nel territorio regionale. Dei 62 beneficiari dell'azione di orientamento al lavoro, 36 di loro hanno aderito con costanza al percorso attraverso la redazione di curriculum vitae, un'assidua ricerca con le case manager di offerte lavorative a cadenza quindicinale, ed hanno approfondito la conoscenza dei servizi presenti sul territorio romano.
La collaborazione di UET – Istituto Europeo per il Turismo ha rappresentato un punto di forza per i risultati da conseguire, a partire dall'esigenza di accogliere nel modo giusto i destinatari del progetto puntando su un percorso di stage presso strutture alberghiere di rilevanza nazionale ed internazionale che consentisse di integrare la formazione d'aula con una esperienza sul campo e che – soprattutto – potesse rappresentare per i partecipanti una opportunità di inserimento lavorativo. In queste esperienze è stato riscontrato un alto livello di integrazione tra persone che – pur provenendo da esperienze di vita completamente diverse – hanno abbattuto ogni barriera riconoscendosi tutti sotto l'unica definizione di "studenti". L'attenzione con la quale è stato seguito il percorso viene confermata dai dati relativi all'inserimento lavorativo che – a fronte di circa il 50% di destinatari trattati appartenenti a categorie vulnerabili anche su progetti diversi da «S.P.E.S.2», oltre il 40% svolgono oggi un'attività lavorativa o nel settore alberghiero a in altri settori.

2. Considerazioni sul ruolo della progettualità a favore dell'inclusione sociale delle categorie di soggetti più fragili e a rischio di emarginazione

Le considerazioni di seguito sviluppate, come anticipato in premessa, tentato di offrire piste di lavoro per traguardare progetti complessi e sperimentali come «S.P.E.S.2» verso forme totalmente o parzialmente "codificate" di interventi destinati a soggetti particolarmente vulnerabili. Pertanto, sono il risultato di astrazioni dai processi operativi osservati nel corso del progetto, ma anche frutto della sedimentazione delle riflessioni effettuate in seno al gruppo di lavoro nel corso di altri edizioni dell'iniziativa e/o di iniziativa analoghe.

2.1. Almeno tre complessi nodi da districare, per sommi capi

a. A livello macro: attualmente principi e priorità largamente condivisi a livello comunitario e nazionale trovano ancora difficoltà ad essere tradotti in azioni concrete a carattere non episodico: dagli orientamenti generali sembrerebbe che non sia stata avviata, da parte degli organismi istituzionali decisionali e dalla comunità scientifica, una riflessione ed a quali conclusioni tale riflessione sia giunta in merito alla tematica della "sperimentazione di azioni positive", ai risultati conseguiti con la sperimentazione ed alle difficoltà che nella pratica quotidiana i soggetti gestori affrontano, di fronte alla sproporzione tra entità del bisogno e dimensione delle risorse "dotazioni materiali ed immateriali e tempo" a loro messe effettivamente a disposizione.
b. A livello intermedio: le istituzioni pubbliche a vari livelli competenti hanno ormai adottato nel tempo una propensione alla delega delle proprie funzioni soprattutto in campo sociale e assegnato nella gestione di alcune problematiche sempre più diffuse una funzione in tutto o in parte sostitutiva ad organizzazioni non profit come la Caritas. Tali organismi, dal momento in cui attraverso il singolo progetto finanziato con fondi pubblici prendono in carico soggetti in difficoltà, per la stessa natura della loro missione, divengono a tutti gli effetti il riferimento degli individui intercettati per la risoluzione di problematiche spesso di gran lunga più complesse - e talvolta di specifica ed esclusiva competenza di strutture dello Stato - di quelle affrontate dalle attività poste in campo, perché frutto di una concatenazione di carenze e difficoltà, ma ad esse strettamente associate (disagio abitativo e lavorativo, disagio psico-fisico, irregolarità giuridico-amministrativa).
c. A livello micro: i processi di osservazione attivati sulle iniziative realizzate mostrano forti progressioni dalla fase progettuale a quella attuativa. Tuttavia, le strutture e risorse umane a disposizione dei soggetti attuatori degli interventi non sempre risultano adeguate, anche dimensionalmente, alle situazioni individuali più critiche dei destinatari, tenuto conto del fatto che – come anticipato – alcune criticità risultano persistenti, molto spesso non risolvibili nell'arco temporale di esecuzione degli interventi. In molti casi osservati, i progetti realizzati - a causa sella tipologia di azioni ammissibili e della dimensione del finanziamento riconosciuto - hanno comportato forti azioni di cofinanziamento spontanee ma indispensabili (non previste esplicitamente dal programmatore pubblico) attraverso l'immissione nei progetti di giornate uomo specialistiche erogate dagli operatori degli organismi coinvolti e messa a disposizione di strutture di accoglienza.

2.2. Condizioni minime da garantire per il futuro

a. Sistematicità e durabilità nel tempo degli effetti dell'azione. Le problematiche trattate hanno la caratteristica di essere complesse, ricorrenti e difficilmente risolvibili nell'ambito di un "trattamento" disomogeneo, dal punto di vista della struttura progettuale e delle attività ammissibili, e limitato nel tempo. La ricorrenza impone un approccio olistico alle esigenze degli individui accolti ma anche la progettazione di soluzioni adeguate e disponibili nel momento in cui l'emergenza sorge e si concretizza, aspetto che impone l'esigenza di costruire soluzioni operative stabili e durature che consentano di traghettarli verso la soluzione delle problematiche affrontate.
b. Effettiva presa in conto da parte del programmatore pubblico delle condizioni operative (fisiche e finanziarie) per il raggiungimento dei risultati attesi. Sarebbe necessario considerare il "valore" effettivo dei progetti, valutando "a consuntivo" le componenti indispensabili minime da dover prevedere nella costruzione dell'architettura generale e individualizzata, nell'ottica di una loro messa a regime e definendo così parametri quali-quantitativi maggiormente congrui con gli impegni effettivamente sostenuti.
c. Introduzione di meccanismi dinamici di certificazione dei soggetti attuatori e degli interventi, definendo una sorta di "catalogo". Verosimilmente la prossima programmazione dei Fondi comunitari, ma anche quella residua attuale, offrirà nuova e numerose opportunità di realizzazione progetti rivolti a fasce deboli, sia con il contributo di programmi nazionali che regionali e, comunque, contempla un ruolo molto importante degli organismi non governativi. Pur in presenza di strutture attuatrici a forte base volontaristica e di una forte esigenza di individualizzazione delle soluzioni da adottare, a partire dal caso anche della formazione di base, si rende verosimilmente necessario dare riconoscibilità all'intero sistema dell'offerta, affinché vengano garantiti i necessari requisiti minimi di consistenza, qualità e competenza dei percorsi operativi rivolti alle diverse fasce di destinatari. Le reti territoriali stabili, di varia natura, costituirebbero parte integrante del "patrimonio" delle strutture catalogate.
d. Certificazione delle competenze degli operatori coinvolti, riconoscendo adeguata visibilità all'esperienza già maturata e capitalizzata in saperi codificabili. Al pari di quanto dovrebbe accadere per gli organismi erogatori, sarebbe pertanto utile affrontare le sfide future puntando su un contingente di risorse umane qualificate e prevedere azioni formative ad hoc per il loro innalzamento e per l'accesso di nuove professionalità. Si trat-

terebbe di identificare professioni fortemente specialistiche ed al contempo multidisciplinari da impiegare nelle attività front e in funzioni gestionali-dirigenziali.

c. Sensibilizzazione e comunicazione. La limitata presenza della società civile alle iniziative progettuali indica come rendere sia ancora carente la visibilità dell'azione delle iniziative realizzate e dei loro risultati. Azioni mirate nei luoghi di studio, di lavoro di fruizione del tempo libero potrebbero aumentare, da un lato, la conoscenza delle problematiche e delle necessità, al di la degli addetti ai lavori ed agli operatori di settori contigui, dall'altro, la consapevolezza in merito alla importante funzione sociale delle organizzazioni coinvolte. Potrebbe, a tal fine, essere utile individuare figure "sponsor" che possano veicolare più efficacemente il messaggio sottostante il programma di interventi ed aumentare le opportunità di partecipazione fattiva.
d. Da ultima, una necessaria riflessione sul concetto di "efficacia" degli interventi: considerare l'esigenza di spostare l'accento dalla componente quantitativa - che pure richiede di essere contemplata, ma forse è sufficiente farlo e livello di realizzazioni - a quella qualitativa e di rafforzare i processi di osservazione dei percorsi "in uscita" posti in atto dai destinatari dei progetti, visto che il progetto in sé non rappresenta altro che una situazione transitoria spesso non risolutiva delle criticità affrontate e talvolta non sufficiente ad evitare paradossali involuzioni.